

AUDIZIONE INFORMALE ASAPS
CAMERA DEI DEPUTATI – I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
Martedì 16 giugno 2020

Proposte di legge C. **242** Fiano, C. **255** Guidesi, C. **318** Rampelli, C. **451** Bordonali, C. **705** Polverini, C. **837** Sandra Savino, C. **1121** Vito e C. **1859** Brescia, recanti disposizioni per il coordinamento in materia di politiche integrate per la sicurezza e di polizia locale

1. Presentazione ASAPS

Preliminarmente **vogliamo ringraziare i componenti della Commissione Affari Costituzionali** per averci invitato in audizione, a riconoscimento dell'impegno nostro e dei tanti soci anche sui temi della riforma della Polizia Locale.

L'ASAPS, acronimo di Associazione Sostenitori ed Amici della Polizia Stradale, nasce, nel 1991 per iniziativa di un gruppo di appartenenti alla Specialità di Forlì, Cesena, Ravenna e Faenza. Oggi il sodalizio, divenuto in Italia il simbolo stesso dell'impegno a favore della Sicurezza Stradale, conta oltre 10mila soci, tra tutte le forze di polizia, polizie locali e tra la gente comune. I professionisti del settore, riuscirono per la prima volta – in Italia – a parlare fuori dal coro, a dire le cose giuste al momento giusto, iniziando così un cammino di studio e di crescita culturale che in altri stati era già lanciato da tempo. L'ASAPS è oggi presente in tutti gli uffici ed i comandi della Polizia Stradale ed in molti della Polizia Locale, con una struttura di oltre 500 tra referenti provinciali e responsabili periferici. La forza di questa struttura è stata la propria capacità di divenire una vera e propria agenzia, paragonabile – per temi trattati e scientificità dell'approccio alle problematiche – agli uffici ministeriali sorti nel corso degli anni in gran parte dell'Europa e del mondo cosiddetto occidentale. Oggi, oltre ad occuparci di sicurezza stradale, ci occupiamo di sicurezza urbana e dei temi che vedono impegnati i circa 60.000 operatori della Polizia Locale sulle strade cittadine.

La rivista ufficiale di ASAPS è "*Il Centauro*" che ha una tiratura di oltre 10mila copie sul territorio nazionale ed è molto diffusa fra le istituzioni che si occupano di sicurezza. L'ASAPS ha la sua sede nazionale in Forlì, via Consolare, 1 - utenze telefoniche: Tel. 0543/704015; fax 0543/701411. Ha un proprio sito www.asaps.it, con milioni di visualizzazioni ogni anno - ed una e-mail sede@asaps.it.

2. Analisi generale

L'ultima grande riforma della Polizia Locale è avvenuta nel 1986; subito dopo la riforma della Pubblica Sicurezza con la Legge nr. 121/1981, alla fine degli eventi più gravi del terrorismo interno degli anni '80, si rese necessario “modernizzare” la Polizia Municipale a livello nazionale, attraverso una legge-quadro, proprio la nr. 65/1986, che fornisse risposte chiare ai Sindaci, su vari temi, ma anche dando quelle prerogative di organo di polizia stradale, di polizia amministrativa, ma anche di ausilio alla pubblica sicurezza a migliaia di ufficiali ed agenti impegnati nelle strade di centri urbani piccoli e grandi. E' cresciuta sempre più la domanda sociale di sicurezza e la riprova sono i vari interventi in emergenza, con decreti-legge che certamente non riescono a dare le risposte alle richieste “strutturate” di riforma della Polizia Locale, nel pieno rispetto delle norme costituzionali che prevedono la competenza dello Stato in materia di ordine e sicurezza pubblica, la competenza legislativa delle Regioni in materia di polizia amministrativa, la previsione di una legge nazionale di coordinamento tra le due materie, la disciplina statale delle funzioni essenziali dei comuni nella quale è ricompresa la funzione di “polizia locale”. Dal 2007 è partito un percorso ad ostacoli che ad oggi non vede la luce in fondo al tunnel. Crediamo come ASAPS che il tempo trascorso sia veramente troppo.

Oggi – dopo l'introduzione del concetto di “sicurezza urbana” con i vari provvedimenti legislativi del 2008, 2017 e 2018 e del tema del degrado nelle grandi città –si rende assolutamente necessaria **una rapida approvazione di una nuova legge**, considerato che le 8 proposte di legge, hanno molti punti in comune e che vi è una precisa volontà del Legislatore – peraltro di diversi schieramenti politici - di attuare una seria riforma, per dare risposte concrete sul tema della “pari dignità” con le Forze di Polizia ex art. 16 della Legge nr. 121/1981, del “pari trattamento economico”, dell'inserimento nei piani di coordinamento del territorio, di possibili mini accessi al Centro Elaborazione Dati – Sistema di Indagine del Ministero dell'Interno e di altre situazioni che andremo meglio ad analizzare nel prosieguo dell'intervento.

3. Proposta

ASAPS, grazie all'analisi giornaliera di eventi e alla gestione di informazioni raccolte direttamente tra gli operatori, intende proporre una possibile soluzione legislativa, evitando di inserire la Polizia Locale tra le Forze di Polizia ex art. 16 della Legge nr. 121/1981, ma definendole – una volta per tutte – quale **Forza di Polizia Locale**. Lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ringraziato in un recente discorso per l'impegno profuso durante l'emergenza

“Covid-19” le “*Forze di Polizia nazionali e locali*”, come segnale di attività spesso simili ma anche complementari tra le varie Istituzioni.

Tale soluzione (peraltro condivisa tra varie forze politiche) avrebbe un grande vantaggio, inserendo a pieno titolo gli appartenenti nel **Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico**, al fine di garantire pari diritti, in modo particolare per i rischi che oggi gli operatori subiscono, operando sulle strade cittadine in contesto diverso rispetto ad oltre 30 anni fa. In tal modo si darebbe poi piena attuazione alla volontà del Legislatore di più efficienti politiche integrate della sicurezza pubblica, in stretto raccordo e collaborazione con le Forze di Polizia nazionali. Le varie nuove responsabilità e competenze assegnate alle Polizie Locali nel decennio 2008-2018, non hanno infatti avuto i giusti riconoscimenti, economici, contrattuali (troppo poche le modifiche e i benefici nell’ultimo Contratto Collettivo Nazionale del 21/05/2018 per gli operatori della P.L., con l’istituzione di una micro-area dedicata), previdenziali e di assistenza generale agli operatori.

Alla riqualificazione nelle attività giornaliere non è perciò seguita una riqualificazione normativa, che avrebbe dovuto accompagnare le richieste pervenute dai vari Governi e dai Sindaci che hanno deciso di investire sulle Polizie Locali, quelle che hanno specifica, radicata e profonda conoscenza del territorio, sia in funzione preventiva che repressiva.

Attualmente la normativa del 1986, gli organici e le organizzazioni singole degli Uffici non più rispondenti alle reali esigenze delle città, fotografano realtà molto diverse tra i Comandi del Nord Italia, da quelli del Sud Italia, anche in tema di assunzioni e di rinnovamento di figure professionali, a causa di bilanci ridotti e di comuni entrati in “default”, anche a seguito dello sfioramento del patto di stabilità. Sono appena una quarantina i Comandi Polizia Locale che effettuano i turni sulle 24 ore, poche centinaia quelli che esprimono tre turni e non per tutto l’anno (basti pensare al turno serale solo nei mesi estivi), mentre occorrerebbe fornire strumenti contrattuali per riconoscere economicamente determinate turnazioni ed impieghi notturni, senza incorrere nelle continue contestazioni da parte degli Ispettori del Ministero dell’Economia e Finanze, che a seguito proprio delle ispezioni, puntano il dito verso i Comandi Polizia Locale e i contratti collettivi decentrati, firmati e approvati a livello locale, al solo scopo di aumentare la sicurezza urbana.

Per superare questi limiti di nuove richieste dello Stato e dei Sindaci, ma in assenza di strumenti per attuare le nuove competenze, occorre rapidamente riformare le

norme, ad esempio con requisiti di accesso alle Polizie Locali unici su tutto il territorio nazionale.

4. L'organizzazione

ASAPS intende poi evidenziare come la nuova legge oggi in discussione, **debba contenere poche ma chiare disposizioni sull'organizzazione e sulle qualifiche**, in modo che poi le singole Regioni possano attuare la vera gestione dei Corpi e dei Servizi. Dovrà indicare le qualifiche e compiti, anche fuori dell'orario di servizio, nell'ambito territoriale regionale.

Per quanto riguarda le qualifiche che già oggi sono in possesso degli operatori di Polizia Locale, vanno ricordate quelle che vengono assegnate al momento dell'assunzione, cioè quella di polizia stradale, di polizia amministrativa, di polizia giudiziaria (andrebbe modificata la ormai "desueta" denominazione ex art. 57 Codice di Procedura Penale che indica "guardie di province e comuni"), funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza (con l'impianto normativo legato ad una procedura prefettizia). Interessante la proposta per l'attribuzione della qualifica di polizia tributaria, ma dovrà essere legata esclusivamente al contrasto circa i mancati pagamenti delle imposte locali (quali l'imposta di soggiorno, la TARI, ecc.), attività strettamente collegata al contrasto all'evasione fiscale, tramite le cd "segnalazioni qualificate" all'Agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza, attività obbligata per i Comuni, ma sempre meno attuata.

Oltre al ruolo di Agenti e Ufficiali (questi ultimi suddivisi anche tra quelli che possiedono una cd "Posizione Organizzativa", in qualità di responsabili di Corpi con poche unità, piuttosto che responsabili di reparti o uffici nei Comandi più grandi, e per i quali saranno necessarie a livello regionale norme che prevedano apposite selezioni interne, favorendo le esperienze già acquisite e le professionalità presso altri comuni), occorre evidenziare il ruolo strategico dei Comandanti, anche Dirigenti nelle città capoluogo di provincia.

Per quanto attiene la figura del Comandante e del Dirigente di Polizia Locale, ASAPS è d'accordo con l'istituzione di veri e propri Albi Professionali, qualificanti e legati a percorsi professionali anche interforze, come periodi di frequenza a corsi gestiti dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, e dal Ministero dell'Interno presso la Scuola di Coordinamento e Perfezionamento delle Forze di Polizia a Roma, al fine di acquisire le conoscenze sulla gestione degli Uffici, del Comparto Sicurezza, con reciproco scambio sulle attività e sulle possibili interazioni professionali.

5. Armamento, strumentazioni e aggiornamento professionale

ASAPS propone che nel testo di legge che verrà approvato, sia specificatamente **previsto l'obbligo di dotazione dell'arma di servizio per tutti i Comandi di Polizia Locale**. Oggi tale previsione è prevista in ogni singolo Comune, ma esclusivamente dopo l'approvazione di specifiche norme in consiglio comunale. Se le Polizie Locali debbono affrontare i nuovi temi della sicurezza urbana e della microcriminalità (i decreti sicurezza 2017 e 2018 vanno in questa direzione), non è immaginabile svolgere tali servizi di controllo del territorio privi di strumenti difensivi. In tale contesto occorre prevedere selettivi percorsi di formazione e aggiornamento professionale, per il corretto e legittimo uso di armi e strumenti di autodifesa, per i quali obbligare i Comuni ad investire risorse economiche, anche con percorsi professionali con le Forze di Polizia dello Stato e presso le singole Scuole di Formazione regionale. Il Legislatore deve indicare chiaramente quali strumentazioni è possibile utilizzare, come, ad esempio, se confermare o meno l'utilizzo del Taser, ad oggi inattuato per assenza di decreti attuativi da parte del Ministero della Salute e del Ministero dell'Interno.

Per quanto riguarda l'aggiornamento professionale (attività fondamentale in modo particolare nell'ambito del Codice della Strada), la delega alle Regione deve contenere chiari riferimenti alle materie da svolgere, al numero complessivo di ore da effettuarsi, alle risorse economiche da mettere a disposizione.

6. Esclusione

ASAPS ritiene che nei vari disegni di legge oggi in discussione vadano eliminati i riferimenti ad altre figure professionali, quali gli ausiliari del traffico, anche per evitare pericolosi fraintendimenti tra i cittadini, per i diversi poteri riconosciuti loro dalla Legge. Per tali operatori e per le future proposte di "sussidiarietà" di alcune attività di polizia stradale, è necessario che tali articoli vengano inseriti nei vari disegni di legge già in discussione in Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati, per la riforma del Codice della Strada,

7. Previdenza, assistenza e tutela da infortuni

ASAPS intende richiamare la massima attenzione da parte degli Onorevoli membri della Commissione, sulle norme in materia previdenziale, assistenziale e di tutela dagli infortuni sul lavoro. **Agli operatori della Polizia Locale vanno riconosciuti i medesimi diritti degli appartenenti alle Forze di Polizia statali**, con alcune modifiche che potranno essere introdotte a livello contrattuale. Ma i principi devono essere uguali al Comparto Sicurezza, considerato che fino ad oggi sono esorbitanti le differenze esistenti, tra equo indennizzo (istituto

che era stato cancellato dal Governo Monti e poi ripristinato), pensione privilegiata, assistenza da infortuni sul lavoro e assistenza legale susseguente l'attività di servizio. Occorre ricordare che ASAPS ha attivato da alcuni anni uno speciale Osservatorio denominato "Sbirri Pikkiati" che nei primi mesi del 2020 ha monitorato le aggressioni alle divise, ben 913, di cui quasi l'8% contro gli appartenenti alle Polizie Locali, considerato che il Ministero dell'Interno durante l'emergenza "Covid-19" ha impiegato nei servizi di ordine pubblico anche le P.L. per far rispettare i vari divieti introdotti dai DPCM e dai decreti-legge d'urgenza. Passando poi alla materia dell'infortunistica stradale, attività spesso a rischio (investimenti di operatori sono sempre più frequenti) perché si svolge su strada con ogni possibile condizione ambientale e di tempo, va ricordato alla Commissione che gli agenti e ufficiali di Polizia Locale rilevano oltre il 60% di tutti gli incidenti mortali e con feriti in Italia (dato Aci-Istat relativo al 2018), diventando così primo organo di polizia stradale per numero di rilievi.

8. Rafforzamento del coordinamento tra le Forze di Polizia dello Stato e le Polizie Locali

ASAPS ritiene che vadano definite nuove norme in merito al reale coordinamento tra le FFPP dello Stato e le Polizie Locali. Nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica non è prevista dalla Legge nr. 121/1981 la presenza del Comandante del Corpo del capoluogo di provincia, considerata la presenza del Sindaco. Appare perciò opportuna la sua presenza alle Riunioni Tecniche di Coordinamento, a cui non vi è alcuna presenza delle Polizie Locali. E' inoltre necessario un maggior scambio informativo soprattutto per il sistema di sicurezza urbana, anche con collegamenti permanenti tra Centrali Operative e in caso di eventi emergenziali affinché si possa avere una reale collaborazione in ogni città, non basata solo su rapporti interpersonali. Occorre ricordare che attualmente sono attivi presso le Polizie Locali delle città più importanti **Nuclei Cinofili** per la ricerca di sostanze stupefacenti e per la ricerca di persone scomparse, **Laboratori di Analisi Documentale**, certificati e in grado di repertare/certificare anche in poche ore innumerevoli tipologie di falsi documenti, **Uffici Tecnologici e telecamere a lettura targhe**, tutti Uffici a cui le Forze di Polizia richiedono giornalmente dati, informazioni, collaborazione. Queste attività emergono ogni giorno di più, grazie anche agli investimenti che i singoli Comuni hanno posto in essere dal 2008 in poi.

9. Forme associate

ASAPS è pienamente d'accordo alla costituzione di forme associative (in quasi tutte le proposte oggi in discussione vi è una norma che le prevede), unendo quei Comuni con pochi operatori, che potrebbero istituire una gestione associata, sotto formule giuridiche previste dalle normative odierne (unione, consorzio ecc.). Tale proposta aiuterebbe anche nel controllo del territorio, in stretto raccordo con le Forze di Polizia, che spesso hanno organici ridotti per grandi aree urbane, come per i Commissariati di P.S. e le Compagnie Carabinieri.

10. Accesso alle banche-dati

Uno dei temi principali e più spinosi previsto dai diversi disegni di legge è quello dell'accesso alle banche-dati del Centro Elaborazione Dati del Ministero dell'Interno, attraverso il Sistema di Indagne (SDI). Agli Onorevoli componenti la Commissione va ricordato però che mancano i decreti attuativi del "pacchetto sicurezza 2008 e 2018", che già oggi permettono i collegamenti per le Polizie Locali con le banche-dati dei veicoli rubati, dei documenti rubati, dei permessi di soggiorno rilasciati e rinnovati, con la possibilità di verifica immediata se un soggetto è o meno da ricercare. Tutto ciò è lettera morta con indubbie criticità. Anche con ricadute sulle Forze di Polizia nazionali che sono costrette ad inserire le notizie di reato delle Polizie Locali (le Questure nelle città e i Comandi Compagnia Carabinieri nei centri più piccoli). Occorre valutare che un accesso allo SDI porterebbe anche un maggior controllo del territorio, perché i dati sui controlli su veicoli e persone andrebbero ad implementare la base-dati dove ora affluiscono solo i dati delle Forze di Polizia statali. Ma un controllo di persona o veicolo effettuato dalla Polizia Locale di Milano o Roma o Cefalù non sarà mai visibile a nessuno, con perdita di dati anche fondamentali in caso di indagine di polizia giudiziaria. Altro tema molto delicato è quello della possibilità di rintracciare persone da ricercare o da catturare. Troppo spesso sotto gli occhi di operatori delle Polizie Locali passano soggetti anche da arrestare, ma l'impossibilità di accedere allo SDI porta a questi fenomeni distorsivi. Ancora, altro aspetto da non sottovalutare è quello della ricerca delle "persone scomparse" (le Polizie Locali sono infatti inserite nei piani provinciali delle persone scomparse predisposti dalle Prefetture italiane), in cui le PL sono spesso coinvolte, con la Protezione civile. Ma nessun Comando in Italia ha accesso alla banca-dati SDI denominata "Ri.Sc." in cui sono inseriti tutti i dati relativi proprio alle persone scomparse. Quante persone vengono fermate dalle PL che solo successivamente vengono riconosciute come "scomparse"? Questi sono solo alcuni degli esempi per "sbloccare" una situazione che si trascina da troppi anni e che ha visto valutazioni chiare da parte del Legislatore, meno da parte dei Ministeri.

Altro tema da definire è la gratuità degli accessi alle banche-dati connessi alla Motorizzazione Civile e al Pubblico Registro Automobilistico, che non è mai avvenuta nonostante il parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri, costringendo tutte le Polizie Locali a versare importanti somme dai bilanci comunali.

In conclusione ASAPPS è a disposizione per fornire costantemente agli Onorevoli, dati ed informazioni utili per meglio comprendere il mondo della Polizia Locale, considerato che tra i propri iscritti ci sono molti Agenti, Ufficiali e Comandanti Dirigenti di importanti città italiane.

Grazie per l'attenzione e per quanto potrete fare per attuare tempestivamente la tanto attesa riforma della Polizia Locale, i cui appartenenti meritano rispetto e dignità, per quanto la Polizia Locale ha dimostrato in questi 34 anni dalla precedente modifica legislativa.

Forlì, 16 giugno 2020

IL PRESIDENTE
Dr. Giordano Biserni